



L'episodio dell'adorazione del Bambino è raccontato solo nel Vangelo di Matteo (2, 1-2): durante il regno di Erode il Grande (72 a.C. - 4 d.C.) alcuni Magi, di cui non si fa nome nè il numero, vennero dall'Oriente a Gerusalemme, guidati da una stella apparsa in cielo, per chiedere dove era nato il re dei Giudei; determinando con la loro domanda, sia in Erode sia nel popolo, sorpresa e timore. Si consultarono i sommi sacerdoti e il Sinedrio e, in base al passo di Michea nel Vecchio Testamento, indicarono Betlemme come la città dove il Cristo doveva nascere; Erode stesso lo comunicò ai Magi, pregandoli di informarlo quando l'avessero trovato, affinché anch'egli potesse adorarlo. Riapparsa la stella con loro gioia, giunsero a Betlemme, dove trovarono il Bambino con Maria sua madre e prostrati l'adorarono, poi aperti i loro forzieri gli presentarono i doni: oro, incenso, mirra. Essendo poi stati avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, per un'altra via ritornarono ai loro Paesi. Fin qui il racconto evangelico, che però nei secoli e millenni successivi ha acceso la curiosità di studiosi e la fantasia creativa di tanti artisti che li hanno raffigurati in adorazione nelle loro 'Natività' e scolpiti nei presepi aulici o popolari, vestiti a volte da re, maghi, notabili orientali, con il seguito di servitori, cavalli, cammelli, in atto di porgere con adorazione i loro doni. Chi erano? Matteo indica nella parola 'Magi' una categoria di persone pie, degne di stima e venerazione, visto che Dio indica proprio a loro l'avvento dell'inizio della Redenzione con la venuta di Cristo; ma nel Vecchio Testamento la parola indica astrologi, incantatori, maghi, che probabilmente costituivano una casta sacerdotale o di sapienti che seguivano la dottrina religiosa di Zoroastro. Del resto essi si mossero dalla Persia, perché essendo studiosi di astrologia, avevano visto la stella luminosa, dandole un significato straordinario, nella stessa dottrina di Zoroastro si parlava di un "soccorritore partorito da una fanciulla senza che alcun uomo l'avvicini", che avrebbe ristabilito il regno del bene e del male e la cui nascita sarebbe stata segnalata dall'apparizione di un astro luminoso. Conoscendo che il popolo ebraico aspettava nella loro religione un messia, si recarono quindi a Gerusalemme e, secondo alcuni esegeti, non è escluso che Dio illuminasse con grazia speciale il loro animo. Che fossero re, come spesso sono chiamati, è solo un'ipotesi, la maggior parte degli studiosi li descrissero come uomini sapienti, amanti dei segreti del cielo e desiderosi della verità. Anche il numero di tre è incerto, nelle pitture dei primi secoli essi sono raffigurati in numero di due, quattro, sei, otto; il primo storico ad indicare il numero di tre è

Origene (183-254 d.C.), teologo e filosofo cristiano, e sembra basarsi sul numero dei tre doni portati. Il tempo dell'episodio della loro adorazione sembra, secondo alcuni Padri, che avvenne quando il Bambino Gesù avesse sui due anni; questa interpretazione sarebbe confermata dai dipinti dei primi secoli, dove il Bambino appare già grandicello, del resto Erode nella famigerata 'strage degli Innocenti' fece uccidere tutti i Bambini fino ai due anni. Sant'Agostino invece riferisce esattamente il tempo: tredici giorni dopo la nascita. I Magi comunque nel tempo furono oggetto di numerose leggende, diverse l'una dall'altra e che fiorirono in tutti i Paesi Orientali. I doni sono simbolici ma inerenti all'uso dei tempi, l'oro è chiaro sinonimo di ricchezza e benessere, la mirra un profumo semiliquido, usato anche come sostanza purificante, gli Egizi l'usavano con altre sostanze per l'imbalsamazione; l'incenso prezioso prodotto di piante che crescono fra le rocce ed anfratti e il cui uso, bruciandone le scaglie, produce un odore, da sempre usato in tutte le corti orientali per il fasto, l'omaggio, l'adorazione; anche i Romani ne appresero l'uso che, da loro, è passato anche nelle cerimonie liturgiche del Cristianesimo. I nomi dei Magi comparvero in un manoscritto di Parigi del secolo VII, che è il più antico documento conosciuto, essi erano Bithisarea, Melchior, Gathaspa; il prete cronista Agnello, invece, nel secolo IX scrisse che i Magi si chiamavano Gaspere, Melchiorre e Baldassarre, nomi che sono poi divenuti comuni in tutto l'Occidente. E, da questo secolo, la fantasia popolare e quella degli studiosi dell'epoca viaggiò veloce; dei tre, Baldassarre divenne un nero, inoltre alcuni autori si misero a descrivere anche come erano vestiti, facendoli provenire a seconda degli abiti da luoghi diversi; diedero loro un'età e simboli, Gaspere la giovinezza, Baldassarre la maturità, Melchiorre la vecchiaia; inoltre finirono per simboleggiare, essendo "tre re", le tre razze umane: Melchiorre discendente di Cam, Baldassarre discendente di Sem, Gaspere discendente di Iaphet, cioè le razze africana, asiatica ed europea. Ancora un libro scritto nel secolo XIV li classifica: Melchiorre re della Nubia, Baldassarre re di Godolia col regno di Saba, Gaspere re dell'isola Egriseula; sarebbero stati battezzati da San Tommaso apostolo, giunto in seguito nella regione e consacrati vescovi; il tutto giustificandolo con il lungo periodo delle loro vite Melchiorre (116 anni), Baldassarre (112 anni), Gaspere (109 anni). Per l'iconografia che li riguarda, occorrerebbe un libro intero dedicato solo a loro; tutti i più grandi artisti di tutti i tempi li hanno raffigurati e la loro memoria si è così diffusa da pervenire, sia pur modificata nel vestire e nelle interpretazioni, fino a noi; i cristiani riconoscono in loro i testimoni della 'rivelazione' della venuta di Cristo, subito dopo gli umili pastori, comprendendo così tutto il genere umano nella sua umiltà, sapienza, regalità. Fino a poco tempo fa in Occidente il giorno dell'Epifania (6 gennaio) era considerato soprattutto la manifestazione di Cristo ai Gentili, cioè veniva considerata come la festa dei Re Magi; con il nuovo 'Martyrologium Romanum' invece ci si è affiancati alla tradizione orientale, cui in questo giorno si celebrano le varie manifestazioni di Gesù, come l'adorazione dei Magi, il battesimo di Gesù, il miracolo delle nozze di Cana. Il "Martyrologium Romanum" riporta al 24 luglio la celebrazione della traslazione delle reliquie dei tre Magi da Milano a Colonia in Germania; e in questa città le reliquie sono oggetto di un grande culto e di numerosi pellegrinaggi sin dal 1162, quando Federico I Barbarossa, dopo aver conquistato Milano, fece trasportare le reliquie a Colonia, deponendole nella cattedrale di San Pietro; nel 1247 visto il grande culto instauratosi, papa Innocenzo IV concesse speciali indulgenze per i pellegrini. Prima di questo trasferimento non si conosceva molto su queste reliquie e sul loro culto; una leggenda del secolo XI diceva che il vescovo sant'Eustorgio di Milano, le aveva ottenute nel secolo VI dall'imperatore di Costantinopoli, ma, tornando più indietro nel tempo, si racconta che l'imperatrice sant'Elena, madre di Costantino il Grande, mentre si trovava in Oriente, riuscì ad avere i corpi dei tre Magi, trasferendoli in Santa Sofia a

Costantinopoli. Poi, a seguito dello scisma d'Oriente, nessuno più se ne occupò, fin quando sant'Eustorgio le chiese per Milano, sistemandole nella basilica da lui iniziata a costruire e che prese poi il suo nome. A completamento delle notizie sulle reliquie, bisogna dire che Marco Polo nel suo "Il Milione" dice che i tre Magi erano venerati nel secolo XIII a Savah in Persia, ritenuta loro città d'origine, in tre tombe bellissime e grandi, le salme erano ancora complete coi capelli e barba; notizia confermata anche dal beato Odorico da Pordenone, che verso il 1320 si trovò in quella regione; attualmente non esiste traccia dei monumenti; è impossibile per ora conciliare le due versioni, quello che è certo che sin dall'antichità cristiana i Re Magi ebbero un culto sia in Oriente che in Occidente, con la presenza delle loro reliquie. Ai Magi è stata riservata la memoria della traslazione delle loro reliquie al 24 luglio.

estratto da: <http://www.santiebeati.it>

da Centro Cultura Popolare